



G. FATTORI
ACCAMPAMENTO
(ACQUAFORTE)
29x36

RISTORANTE TORCOLO

DA "POMARI,"

VERONA

VIA C. CATTANEO, 11 - TELEF. 28877



Giornalista

Prof. Silvio Branzi

Redattore de "Il Gazzettino"

VENEZIA

Verona Aperto 1958

Con tanti auguri
Ottavio Fiorio

COLLEZIONE OTTAVIO FIORIO - VERONA

RISTORANTE TORCOLO
DA "POMARI,"
VERONA

VIA C. CATTANEO, 11 - TELEF. 28877



Giornalisti

Prof. Silvio Branzi

Redazione de "Il Gazzettino"

VENEZIA

Collezioni - Gallerie - Musei - Pinacoteche

Verona

Collezione Ottavio Fiorio

1

GALLERIA "AL CORSO"

DEL CENTRO DI CULTURA DI SAN BONIFACIO

LA

COLLEZIONE VERONESE

DI OTTAVIO FIORIO

COLLEZIONISMO E CULTURA

La collezione di Ottavio Fiorio è nota a tutti i veronesi come il frutto di un appassionato impegno che dura da anni, ed ha ormai una consistenza ed un carattere veramente singolari. Non è nata da intenti speculativi, e non è — o non è più da tempo — un hobby domenicale da dilettante.

Il signor Ottavio non è però nemmeno un collezionista fanatico della qualità delle opere e dell'autorevolezza delle firme; egli raccoglie e incornicia, immagazzina e mette in ordine una grande quantità di quadri e disegni, con l'umiltà del cronista e del curioso, piuttosto che con la durezza del critico e dello storico. Tutto questo materiale resterà, perciò, come testimonianza di un gusto ingenuo e appassionato, e di una cronaca fitta e varia; la sua collezione interesserà sempre come una finestra aperta in provincia a cogliere i cambiamenti d'aria e di luce nel mondo dell'arte nostrana, dal '29 in poi.

Nella rete del signor Ottavio sono già caduti alcuni grossi nomi — e anche in questa mostra il pubblico li troverà non senza sorpresa — e alcuni nomi di giovani che oggi pochi conoscono, ma che fra qualche anno avranno una fama superiore a quella che avevano quando sono entrati a far parte di questa collezione. L'opera di questo singolare «amatore d'arte» è un esempio di come i fatti culturali — e il collezionismo è senz'altro un fatto di cultura — non nascono da grandi sforzi d'ingegno, né sulla scorta di grandi mezzi economici; nascono dalla passione, dalla costanza, dall'amore e dalla fede.

Ci sembra particolarmente significativo che l'attività nuova nel campo delle arti figurative del Centro di Cultura di San Bonifacio si inauguri con questa mostra, che testimonia di una così singolare esperienza umana.

La sezione della collezione del signor Ottavio dalla quale sono scelte le opere qui esposte è quella dei pittori operosi a Verona negli ultimi trentacinque anni; e anche sotto questo aspetto la mostra assolve ad una funzione di informazione, secondo gli scopi istitutivi del Centro e della Biblioteca di Cultura di San Bonifacio, cui ora si affianca questa nuova galleria, che non vuol essere una bottega, ma un punto d'incontro e di discussione.

LICISCO MAGAGNATO

PIO SEMEGHINI

- | | | | |
|----|--|--------|------|
| 14 | TOMIOLO ENNIO
<i>Donna sdraiata</i> | (Olio) | 1955 |
| 15 | DEGANI EUGENIO
<i>Biciclette</i> | (Olio) | 1956 |
| 16 | ZOPPI MORENO
<i>Natura morta</i> | (Olio) | 1956 |
| 17 | AVRESE DUSKA
<i>Bambina seduta</i> | (Olio) | 1957 |
| 18 | TRENTINI NURDIO
<i>Ballerine</i> | (Olio) | 1957 |
| 19 | FANTUZZI ELIANO
<i>Notturmo a Parigi</i> | (Olio) | 1962 |
| 20 | GIRARDELLO SILVANO
<i>Angelo del Giudizio</i> | (Olio) | 1964 |
| 21 | VITTURI ALBANO
<i>Inverno</i> | | |

Galleria "AL CORSO" San Bonifacio

CORSO ITALIA 17

Inaugurazione il 13 giugno alle ore 10
e rimane aperta fino al 27 giugno 1965

COLLEZIONISMO E CULTURA

La collezione di Ottavio Fiorio è nota a tutti i veronesi come il frutto di un appassionato impegno che dura da anni, ed ha ormai una consistenza ed un carattere veramente singolari. Non è nata da intenti speculativi, e non è — o non è più da tempo — un hobby domenicale da dilettante.

Il signor Ottavio non è però nemmeno un collezionista fanatico della qualità delle opere e dell'autorevolezza delle firme; egli raccoglie e incornicia, immagazzina e mette in ordine una grande quantità di quadri e disegni, con l'umiltà del cronista e del curioso, piuttosto che con la durezza del critico e dello storico. Tutto questo materiale resterà, perciò, come testimonianza di un gusto ingenuo e appassionato, e di una cronaca fitta e varia; la sua collezione interesserà sempre come una finestra aperta in provincia a cogliere i cambiamenti d'aria e di luce nel mondo dell'arte nostrana, dal '29 in poi.

Nella rete del signor Ottavio sono già caduti alcuni grossi nomi — e anche in questa mostra il pubblico li troverà non senza sorpresa — e alcuni nomi di giovani che oggi pochi conoscono, ma che fra qualche anno avranno una fama superiore a quella che avevano quando sono entrati a far parte di questa collezione. L'opera di questo singolare «amatore d'arte» è un esempio di come i fatti culturali — e il collezionismo è senz'altro un fatto di cultura — non nascono da grandi sforzi d'ingegno, né sulla scorta di grandi mezzi economici; nascono dalla passione, dalla costanza, dall'amore e dalla fede.

Ci sembra particolarmente significativo che l'attività nuova nel campo delle arti figurative del Centro di Cultura di San Bonifacio si inauguri con questa mostra, che testimonia di una così singolare esperienza umana.

La sezione della collezione del signor Ottavio dalla quale sono scelte le opere qui esposte è quella dei pittori operosi a Verona negli ultimi trentacinque anni; e anche sotto questo aspetto la mostra assolve ad una funzione di informazione, secondo gli scopi istitutivi del Centro e della Biblioteca di Cultura di San Bonifacio, cui ora si affianca questa nuova galleria, che non vuol essere una bottega, ma un punto d'incontro e di discussione.

LICISCO MAGAGNATO



PIO SEMEGHINI - *Nudo*

- | | | | |
|----|-------------------------------|--------------|------|
| 1 | SEMEGHINI PIO | | |
| | <i>Nudo disegno</i> | (Sanguigna) | 1929 |
| 2 | SEMEGHINI PIO | | |
| | <i>Figura disegno</i> | (Lapis col.) | 1929 |
| 3 | BIROLI RENATO | | |
| | <i>Natura morta</i> | (Olio) | 1931 |
| 4 | DORIGATTI RENATO | | |
| | <i>Barche a Malcesine</i> | (Olio) | 1940 |
| 5 | FARINA GUIDO | | |
| | <i>Natura morta</i> | (Olio) | 1940 |
| 6 | FRANZONI ALDO | | |
| | <i>Composizione</i> | (Olio) | 1946 |
| 7 | PIGATO ORAZIO | | |
| | <i>Natura morta con fiori</i> | (Olio) | 1946 |
| 8 | ALBERTINI LUCIANO | | |
| | <i>Ponte Pietra</i> | (Olio) | 1950 |
| 9 | TRENTINI GUIDO | | |
| | <i>Scheletri di giostre</i> | (Olio) | 1951 |
| 10 | POLI EBE | | |
| | <i>Nevicata</i> | (Olio) | 1952 |
| 11 | TAVELLA ALDO | | |
| | <i>Case a Burano</i> | (Olio) | 1952 |
| 12 | ROSSI GUIDO | | |
| | <i>Figura seduta</i> | (Lapis) | 1954 |
| 13 | BERALDINI ETTORE | | |
| | <i>Cactus</i> | (Olio) | 1955 |

Verona

Collezione

Ottavio

Fiorio

UNA SERIE DI QUADRI DI PREGIO

La ricca collezione di Ottavio cameriere amico dei pittori

Il collezionismo, anche quello di cose d'arte, ha avuto in ogni tempo i suoi personaggi, le sue eccezioni, le sue manie. Sull'argomento esistono saggi assai vasti che illustrano il fenomeno sotto il profilo del costume e in qualche caso, azzeccano la sintesi storica.

Ancora oggi, in genere, la quadreria è tipica, almeno in provincia, di certo ambiente nel quale maturano esigenze di prestigio e, s'intende, mezzi per realizzarlo; in parte interessa anche le magre finanze di talune pubbliche Istituzioni (Gallerie Comunali, Musei, Fondazioni) che hanno tra i loro compiti assieme con il custodire quello, appunto, di raccogliere dipinti, incisioni, sculture eccetera. Da noi, quando in quando, ad acquistare quadri per le sale dei loro edifici, ci si mettono anche le Banche, intervenendo nelle mostre collettive di livello nazionale e, più raramente, a qualche « personale ».

Non manca del tutto, però, il privato che compera più per l'uzzolo personale di godersi il dipinto che per istinto collezionistico vero e proprio o per intenti di collocazione sistematica. A Verona, poi, c'è un vero collezionista privato il quale, senza per altro fruire dei mezzi di un capitano d'industria e non dovendo neppure soddisfare ad esigenze mondane, lontano mille miglia dal segreto scopo di dar lustro, per mezzo del proprio hobby, ad un dimenticato o democraticizzato blasone, va ordinando, con paziente opera di ricerca che dura ormai da oltre un ventennio, una delle più cospicue raccolte d'arte figurativa contemporanea della nostra regione. Il numero dei pezzi e la loro qualità premiano abbondantemente le fatiche di Ottavio Fiorio, cameriere d'un noto ristorante cittadino e amico degli artisti.

L'idea della collezione, c'è da giurarla, nacque a tavola, tra una portata e l'altra, ed il reperimento dei primi esemplari cominciò, quasi di certo, con qualche foglietto abbandonato da Birolli o da Mascherini accanto alla tazzina del caffè o sotto il piede della fruttiera. Metter insieme con gusto una collezione è cosa difficile già di per sé; farlo su scala abbastanza vasta è costoso e, dati i tempi e gli artisti, sufficientemente rischioso: noter noi

il nostro neo-Poldi-Pezzoli, a dispetto dei facili profeti, sono andate avanti incredibilmente bene.

La stampa si è occupata del singolare amatore d'arte figurativa, i critici hanno preso a visitare la sua casa, gli artisti (e qui è il vero colpo segreto, la gran diplomazia di Ottavio) hanno imparato a volergli bene, a dargli del tu, considerandolo, a poco a poco, uno di loro. Se avesse la vena memorialistica di Constant o le curiosità di un novello Vasari i pittori veronesi avrebbero le loro « cronache » assicurate per i secoli.

Con l'amicizia si è sviluppata una specie di gara per premiare il « collezionista senza capitali » e gli artisti, spesso, si son messi d'impegno per ben figurare nella sua collezione con pezzi di livello. Giorno dopo giorno si è realizzato e continua a prodursi il fenomeno. Con l'ingrandirsi di esso, Ottavio ha cominciato a metter mano ai risparmi ed ha iniziato gli acquisti per certe firme... indispensabili.

Compera, incornicia, sorride e non venderebbe (gran diplomazia anche questa) la più misera tavoletta per tutto l'oro

del mondo. In realtà ama ormai le proprie cose con l'affetto di chi le ha viste crescere. Ogni quadro ha una storia, che non è solo quella del suo autore, venuto a Verona o incontrato in qualche luogo da Ottavio, ma quella, piuttosto, di come entrò a far parte della raccolta, e ci sarebbe veramente da scrivere un volume.

Ottavio, ormai, in galleria ha il suo peso: certe firme introvabili (per esempio Boccioni) lui le ha.

Anni or sono alla Biennale Nazionale, organizzata con particolare rilievo alla Gran Guardia dalla Società Belle Arti, per i fasti del centenario di fondazione del sodalizio, vi fu addirittura, accanto ai vari premi messi in palio con lodevole sforzo dagli Enti, anche un Premio Ottavio, modesto come entità, ma non perciò meno ambito.

Fu, soprattutto, un atto di riconoscenza e di affetto nei confronti dei pittori che lo avevano iniziato ai loro misteri e che lo avevano aiutato. Forse proprio per tale ragione nessuno sottolineò l'involontaria, ma non meno polemicamente pungente ironia, di vedere nella nostra città un solo privato,

che fra l'altro non ha i mezzi, ricordarsi dei cent'anni dell'associazione culturale fondata da Aleardo Aleardi.

Passano gli anni, ruotano personaggi illustri e sconosciuti attorno al famoso tavolo e ogni tanto c'è qualcuno che chiede ad Ottavio: « Quand'è che tutti potranno vedere i tuoi pezzi? A cosa serve una quadreria nascosta? Eh ha un bel rispondere: « Ma non sono mica un museo, io!!! E' divenuto uno slogan. Si capisce, però, che dato l'uomo e la passione, qualcosa, prima o poi, doveva succedere.

Così, in questi giorni, nelle sale del ristorante dove Ottavio lavora è esposta quella che l'antico giurista Irnerio avrebbe chiamato « L'universitas octaviana »: una sala dedicata alla pittura, una al bianco-nero. Al ritmo di trenta o quaranta lavori per turno, con la calma necessaria a che tutti possano ammirare, un po' alla volta sarà esibito l'intero « corpus ».

Molti disegni, tuttavia, resteranno a casa per mancanza di cornici o perché (i collezionisti sono più pudichi spesso degli autori) non ritenuti al tutto degni. Tra le cose migliori c'è una natura morta di Birolli, dipinta nei suoi anni verdi, un disegno di Dall'Oca Bianca, un bellissimo Semeghini, accanto a Pigato, Cantatore, Boccioni, Sassu, Mosè Bianchi, Pompeo Borra, Nastasio Vedova e molti, molti altri d'oggi e di ieri, come Milesi, Vincenzo Gemito, Severini ecc. senza dire dei veronesi.

Carlo Segala

na attenzione queste vie ma-
estazioni di attività nel cam-
o culturale — ha detto l'on.
teraccini — cercando di inco-
aggiarle. Il fiorire della cultu-
a è infatti manifestazione di
bertà; il Governo lo segue
un maggiore attenzione in un
in cui